PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

La seduta comincia alle 8.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che dal 6 febbraio è operativo il sistema di rilevazione delle presenze dei parlamentari anche presso gli organi bicamerali e d'inchiesta, secondo quanto determinato dagli Uffici di Presidenza delle due Camere e reso noto direttamente ai deputati e senatori. A tal fine è disponibile presso il banco della Presidenza della Commissione il foglio-registro per la raccolta delle firme.

Audizione del dott. Emiliano Limiti, responsabile dell'area organizzativa della tariffa rifiuti per AMA spa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede l'audizione del dottor Emiliano Limiti, responsabile dell'area organizzativa della tariffa rifiuti per AMA spa.

L'audizione si inquadra nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Cedo la parola al dottor Limiti, con la riserva per me e per i colleghi di rivolgergli, al termine del suo intervento, eventuali domande o di formulare talune osservazioni.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Prendiamo atto di questa nuova disposizione, con la preghiera di evitare i tornelli !

PRESIDENTE. A questo non siamo ancora arrivati.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Solo in una stagione come questa potevano accadere certe cose: siamo salariati fissi, avventizi ? Non c'è nessuno che spieghi che siamo deputati e senatori, rappresentanti popolari che non abbisognano di queste cose.

EMILIANO LIMITI, *responsabile dell'area organizzativa della tariffa rifiuti per AMA spa*. Buongiorno a tutti. Ringrazio il Presidente e la Commissione per la possibilità che mi offrono di rappresentare alcune problematiche relative all'incrocio delle banche dati che in quanto utenti ci troviamo spesso ad affrontare, ritenendo tuttavia che, se riallineate, tali banche dati ci potranno sicuramente aiutare anche nel contrasto all'evasione. Farò una disamina piuttosto tecnica sull'incrocio delle banche dati, partendo dal presupposto che, quando i dati relativi alla partita IVA o al codice fiscale non sono disponibili in entrambe le banche dati consultate, nell'una o nell'altra incontriamo grandi difficoltà nel compiere analisi direttamente e immediatamente conoscitive circa lo stato del contribuente. In particolare, nell'ambito dell'attività che svolge AMA spa per

quanto riguarda la tariffa rifiuti, rileviamo delle problematiche fondamentali riassumibili in cinque o sei punti.

Innanzitutto, tra le diverse banche dati mancano delle norme standard per la registrazione delle anagrafiche (cioè nomi, cognomi, ragioni sociali e punteggiatura). In sostanza ogni banca dati si regola a propria discrezione. In secondo luogo, emerge una significativa assenza di regole standard nella comunicazione dei viari, sia quelli comunali sia quelli riferibili alla toponomastica; anche in questo caso, ogni comune ed entità che registra la via nella banca dati si regola autonomamente. Com'è ovvio, quando si vanno a incrociare questi dati non si ottiene alcun risultato. Registriamo inoltre incongruenze anche rispetto all'Agenzia del territorio, che dispone di un archivio cartaceo e di un archivio informatico. Talvolta i due archivi non coincidono, come non coincidono più le planimetrie depositate tempo addietro. Nel consultare alcune banche dati, inoltre, incontriamo problemi concernenti le tempistiche di aggiornamento, perché l'onere da parte del contribuente di comunicare l'avvenuto cambio di attività, residenza o abitazione, ha spesso una scadenza annuale, come nel caso della dichiarazione dei redditi. Noi, invece, per la nostra fatturazione, aggiorniamo la banca dati ogni novanta giorni.

Infine, riscontriamo difficoltà anche nell'accesso e nella consultazione in alcune tipologie di banche dati.

Con riferimento al primo punto, ovvero l'assenza di regole standard nella registrazione delle anagrafiche, illustrerò alcuni esempi a mio avviso chiarificatori. Innanzitutto, per « anagrafica » si intende la creazione sulla banca dati della posizione riferita al singolo utente. Se questa è riferita alla persona fisica, per anagrafica intendiamo il nome e il cognome; se è riferita alla società, intendiamo invece la ragione sociale e la sua eventuale estensione, che ne definisce anche la natura giuridica. La mancanza di uniformità nel carattere e l'inserimento spesso manuale dei dati generano una serie di problemi. Questi emergono principalmente quando incontriamo cognomi con l'apostrofo: in questi casi la registrazione può avvenire in maniera corretta, con l'inserimento dell'apostrofo in entrambe le banche dati; talvolta però l'apostrofo non viene riportato e il nome viene addirittura troncato e accorpato. Naturalmente, quando per esempio incrociamo la banca dati dell'azienda AMA con un'altra, se in quest'ultima l'anagrafica non è stata inserita in modo corretto, l'incrocio non avviene. Tutte queste attività comportano un enorme lavoro manuale da parte degli impiegati e delle persone che interagiscono con le banche dati, perché devono essere normalizzate. Ciò causa una perdita di tempo, oltre che un'eventuale perdita dell'informazione, giacché normalizzare non è sempre possibile: spesso non sappiamo se il « D'Alessandro » con l'apostrofo è lo stesso che, nell'altra banca dati, è registrato senza. In mancanza di altri elementi a nostro supporto più volte il mancato incrocio non può essere bonificato neanche con un intervento manuale. Anche i cognomi accentati presentano lo stesso problema e tutto dipende da come vengono inseriti. Sarebbe necessario creare delle attività e degli inserimenti standard che non siano però quelli presenti sulle varie tastiere. So che questi elementi potranno apparire banali, eppure sono quelli che ci ostacolano maggiormente quando elaboriamo incroci e analisi.

Ho predisposto una serie di esempi. Uno riguarda la vocale finale accentata – prima fra tutte la « e » – che comporta problemi di non immediata risoluzione. Inoltre, vi sono i nomi composti: non si ha mai la certezza se « Anna Maria » sia scritto staccato o come un'unica parola, il che ovviamente determina un insuccesso nell'incrocio della banca dati.

A mio parere, anche la generazione automatica del codice fiscale meriterebbe un approfondimento. Negli ultimi anni, questa non è più del tutto attendibile, in particolar modo quando verifichiamo il codice fiscale di cittadini stranieri, ad esempio cinesi o arabi. Non sempre la generazione automatica del codice fiscale corrisponde a quella dell'Anagrafe tribu-

taria; di conseguenza, quando ad esempio facciamo l'iscrizione a ruolo coattivo presso Equitalia per il recupero del credito e, attraverso Equitalia, incrociamo l'Anagrafe tributaria, il dato ci viene restituito come « non compatibile ». A quel punto, al di là della perdita di tempo necessaria a ricostruire il codice, non riusciamo nemmeno a seguire più l'utente, e queste somme spesso vanno perdute.

Per quanto riguarda le ragioni sociali e in particolare le società, i problemi sono gli stessi che abbiamo con le anagrafiche, ma in misura esponenziale, perché in questi casi bisogna considerare anche le diciture srl, spa (e il modo in cui sono scritte, se con il punto o meno), se la ditta è composta da più nomi, se è composta dal fratello e – in tal caso – se questo è abbreviato in una banca dati e nell'altra magari no (talvolta lo stesso utente fornisce una ragione sociale a una prima banca dati e una diversa a una seconda). Poiché esiste il diritto di presentazione dell'autodenuncia senza comunicazione ulteriore o ufficiale, chi riceve questa autodenuncia la prende per buona, ma successivamente si ritrova a dover fare delle verifiche. Ribadisco il tema dell'apostrofo e dell'accento, il carattere con una sola vocale, il carattere con l'accento acuto o meno, la presenza di caratteri alfanumerici nei nomi di azienda, che non si riscontrano nei nomi propri di persona, e questo ci procura altri problemi. Spesso si riscontra anche un mancato allineamento relativo alla numerosità dei caratteri da utilizzare nelle banche dati. Poiché ogni banca dati ne prevede una diversa, ne consegue che mentre alcune ammettono un ampio utilizzo di caratteri – per cui è possibile inserire la dicitura per intero – altre, che ne ammettono di meno, comportano una troncatura della ragione sociale, che pertanto non può più essere ricostruita.

Come dicevo, ci sono diverse parole che causano problemi, ad esempio « società » – per la quale bisognerebbe stabilire se va sempre scritta per esteso, abbreviata, puntata o meno – ma anche « *company* », « fratelli », la « e » commerciale, scritta a volte come « & » e altre come una « e » normale. Purtroppo, i sistemi informatici sono piuttosto rigidi da questo punto di vista e se non trovano corrispondenze restituiscono risultato nullo. Quanto ai nomi composti, l'esempio che cito è « Auto Rossi » di Rossi Mario e Aldo srl. Qui possiamo trovare qualunque cosa vi venga in mente, dunque l'incrocio successivo con le altre banche dati dipende esclusivamente dalla correttezza dell'utente che ci consegna la domanda d'iscrizione e dalla perizia dell'impiegato che carica il dato. Tutto ciò avviene perché spesso non è previsto l'inserimento della partita IVA o del codice fiscale, che dovrebbe invece essere obbligatorio, quasi a decadenza dell'iscrizione.

La punteggiatura è un altro problema con il quale spesso ci scontriamo. Scrivere « s.r.l. » è diverso dallo scrivere « srl », e anche qui, in caso di discrepanza, il programma non identifica il campo. Allo stesso modo non identifichiamo il campo in presenza di acronimi o della « & » mescolata, come dicevo prima, a tutte le altre casistiche, ognuna delle quali genera a sua volta un'attività sempre più complicata da seguire. Fin qui le questioni che riguardano i nomi e le ragioni sociali. Potremmo fare diversi esempi, ma credo che quelli che già abbiamo fornito siano assolutamente indicativi.

Passo al secondo punto, vale a dire l'assenza di norme standard nella registrazione dei viari e nella composizione dell'oggetto « via ». In questo caso, oltre ai nomi inseriti talvolta con la punteggiatura, altre volte per esteso, altre ancora con numeri romani, arabi, o senza numero alcuno, incontriamo un ulteriore e particolare problema: l'identificazione della ripartizione del nome della via dal numero civico o eventualmente dall'esponente. Spesso, all'interno dello stesso campo, troviamo l'indicazione dell'intera via compreso il numero civico, il che ovviamente provoca una totale mancanza di incrocio nella banca dati. È fondamentale che ci sia una separazione tra il nome della via e il numero civico, perché quest'ultimo è essenziale anche ai fini dell'identificazione

della residenza dell'utente e, possibilmente, del domicilio fiscale dello stesso o dell'azienda.

Bisogna poter far riferimento a una norma standard anche per la denominazione delle piazze e delle vie: anche in questo caso, la troncatura della parola causa problemi che poi vengono sì risolti, ma solo con estrema fatica e in tempi abbastanza lunghi, perché si tratta di un lavoro completamente manuale. Cito un esempio classico: a Roma abbiamo « piazza Garibaldi » e a Milano « piazza Giuseppe Garibaldi », ma la ricerca non va a buon fine perché è diverso, e successivamente sarà necessario eseguire una riconduzione.

GIULIANO BARBOLINI. Non potrebbe restringere l'ambito ?

EMILIANO LIMITI, *responsabile dell'area organizzativa della tariffa rifiuti per AMA spa*. Ci aiuta, ma sono necessarie delle regole.

PRESIDENTE. Alla luce di quello che dice, dobbiamo uscire con una proposta puntuale.

EMILIANO LIMITI, *responsabile dell'area organizzativa della tariffa rifiuti per AMA spa*. I *software* aiutano senz'altro, ma sono pur sempre gestiti da utenti che devono sapere cosa verificare Se riscontriamo che la toponomastica o il viario di un determinato comune manca del tutto di nomi, allora istruiamo il *software* a non considerarli affatto; ma non è sempre così. Come ho già detto, quando comunico ad esempio il mio domicilio per una bolletta dell'ACEA o dell'ENEL, scrivo un determinato indirizzo; quando lo comunico all'AMA per la tariffa rifiuti ne fornisco un altro, o meglio sempre lo stesso, ma compilato in maniera diversa, e alla società per il gas ne comunico un altro ancora: inoltre, il mio domicilio fiscale può essere scritto ancora diversamente.

Utilizziamo tutte queste banche dati quando le incrociamo e spesso si aggiunge anche l'errore dell'operatore che inserisce i dati manualmente. I *software* certo ci aiutano; noi ad esempio ne utilizziamo uno allineato con il viario del comune di Roma, e quindi ci propone la via così com'è registrata. È anche vero però che se dobbiamo spedire una bolletta fuori dal comune di Roma, non è certo che l'indicazione della via sia la stessa, perché non l'abbiamo: a quel punto, sarà necessario inserirla manualmente.

Un ulteriore problema è quello dei civici multipli: si scrive « piazza Barberini 23-27 », ma non si è in grado di capire se il civico sia il 23 o il 27. A volte dipende anche se la società di recapito è in grado di distinguere, perché è evidente che le Poste sono più specializzate. Abbiamo avuto esperienze con società di recapito private che spesso ci hanno portato indietro la posta perché non erano riuscite a trovare l'indirizzo specifico.

Abbiamo tanti piccoli problemi che sommati si traducono nel fatto che non riusciamo ad arrivare all'incasso, non riusciamo a blindare il credito attraverso il recupero coattivo e a volte non riusciamo a stanare l'evasione perché non riusciamo a consegnare l'atto, per il semplice fatto che non riesce a essere notificato. Per quel che concerne l'amministrazione comunale, per la tariffa rifiuti e la tassa rifiuti, non trattandosi di un'autodenuncia, ovvero un'autopresentazione in autoliquidazione, l'utente deve essere raggiunto per pagare. L'unico modo per farlo pagare, non potendogli staccare il servizio – non essendo un servizio a domanda ma, ovviamente, un servizio sociale esercitato attraverso il ritiro dei rifiuti – è quello di consegnargli la cartella. Ecco perché queste informazioni sono fondamentali: infatti, nel caso in cui non riusciamo a consegnare l'atto, l'utente è tranquillo perché sa che non siamo riusciti a trovarlo o che comunque non siamo stati in grado di notificargli la richiesta di esazione.

Cito altri esempi che abbiamo incontrato: « via Petrarca » o « via Francesco Petrarca »; « piazza Dante » o « piazza Dante Alighieri ». A un'analisi più attenta queste diciture non si equivalgono perché il *software* non è in grado di venirci in

aiuto, in quanto « via Dante » non necessariamente è « via Dante Alighieri », essendo Dante un nome. Un altro problema che riscontriamo riguarda tutti quei civici ancora senza numero. A Roma ci sono ancora tantissime vie – sia nuove che vecchie – in cui non c'è il numero civico, ma viene ancora indicato il chilometro. Ad esempio, si trova « via Aurelia, km 1800 », che può essere anche « km 18 », oppure « 1,8 » o, addirittura, « senza numero civico » e, su strade consolari estremamente lunghe, diventa assolutamente impossibile recapitare qualunque cosa. È impensabile chiederlo al postino, a meno che non conosca personalmente il destinatario, ma queste sono situazioni di colore locale, potremmo dire. Altro tema da trattare è l'elemento numerico cui accennavo prima: scrivere « via XX settembre », piuttosto che « via 20 settembre », o « via venti settembre », fa la differenza. È chiaro che se i diversi viari o le banche dati non seguono la stessa regola nello scrivere la denominazione di una via e se, a monte, non è obbligatoriamente utilizzato il viario del comune – il quale dovrebbe essere uguale per tutti i comuni, perché « via XX settembre » esiste in tutta Italia, ma ogni comune la scrive in maniera diversa – la situazione si complica. Abbiamo anche esempi di vie che riportano il nome di personaggi storici come, ad esempio, « colonnello Tommaso Masala », scritto a volte « colonnello », a volte senza, a volte « col. », o, ancora, solo « colonnello Masala ».

Un altro problema si riscontra fuori dal raccordo anulare, per quanto riguarda Roma, all'incrocio con strade indicate come « autostrada A 90, km 8.100 » oppure « grande raccordo anulare, km 8.100 », che indica la stessa cosa, o « via Salaria, km *x* » oppure « SS 4, km *x* ». Più ci si allontana dal centro, dove per definizione c'è una conoscenza più capillare delle strade, più tutto diventa complicato e riscontriamo problematiche trovandoci in zone in cui il tasso di evasione ed elusione è più alto e inevitabilmente quello di contribuzione è più basso. Analogamente, alcuni civici sono definiti, come dicevo prima, « senza numero » e ad altri vengono dati numeri privi di senso come, ad esempio, il « 999 »: all'interno della galleria Termini abbiamo anche indirizzi che riportano la dicitura « galleria Termini, 9999 » perché è come se non avessero numero civico, ma anche in quel caso ognuno deve registrare un singolo indirizzo.

Non mi trattengo oltre sugli esempi perché potrebbero essere infiniti; tuttavia è chiaro che in assenza di regole standard l'incrocio diventa estremamente complicato.

Al punto tre, relativo alla toponomastica degli enti locali, ho già accennato prima. Non sempre i viari degli enti locali sono aggiornati né sono gli stessi per ogni comune. Quindi, se ci riferiamo solo a entità locali, per esempio attività che gestiscono tasse o tariffe solo sul comune di Roma, è più facile perché si utilizza solo quella toponomastica. L'Anagrafe del comune di Roma, ad esempio, è tipicamente allineata con la toponomastica del comune di Roma perché gestisce solo i residenti, ma fuori Roma questo non succede. Io ad esempio abito fuori Roma e so che via Mameli non è la stessa del viario del comune di Roma. Abbiamo usato alcuni esempi banali presi dal comune di Roma, nel cui viario è presente « via Petrarca » mentre a Milano abbiamo « via Francesco Petrarca », così come a Roma c'è « via Garibaldi » e a Milano « corso Giuseppe Garibaldi ». Tutto dipende dal viario e da come esso è stato impostato dal comune.

Per quanto riguarda il punto quattro, cioè la specificità dell'attività che svolgiamo noi come AMA spa, calcoliamo la tassa che deve essere pagata in base all'immobile occupato, e in particolare sui metri quadri condotti e sulla tipologia di conduzione. Si tratta di una tassa che è collegata alla stima della produzione di rifiuto, quindi un utente domestico in teoria produce meno di un'impresa...

PRESIDENTE. Mi scusi, in Aula hanno dato i venti minuti, perciò sarebbe il caso di giungere al più presto alle conclusioni in maniera sintetica.

EMILIANO LIMITI, *responsabile dell'area organizzativa rifiuti per AMA spa*.

Oggi il catasto funziona ancora per vani. Quando dobbiamo fare la conversione, utilizziamo una conversione standard che assegna a ogni vano un determinato numero di metri quadri. Ovviamente minore è il numero dei vani più tale conversione si avvicina alla realtà; maggiore è il numero dei vani meno questa conversione è corretta. Questo è chiaramente un problema perché vengono emessi verso l'utenza atti errati che quindi vengono contestati.

Quanto alla tempistica di aggiornamento, non tutte le banche dati vengono aggiornate in maniera congruente. La dichiarazione dei redditi si fa una volta l'anno, mentre le bollette o le tasse degli enti locali prevedono un aggiornamento più frequente – 90, 180 giorni – e ovviamente questo comporta un problema perché quando facciamo l'aggiornamento una delle due banche dati non è allineata.

L'ultimo punto, prima di concludere, riguarda le autorizzazioni alla consultazione. Spesso troviamo grandi problemi, anche se siamo parte di un ente locale, ad accedere ad alcune banche dati, come quelle degli ordini professionali, quella dell'Agenzia del territorio, quella dell'Agenzia delle entrate o dell'Anagrafe tributaria. Ciò comporta richieste burocratiche estremamente lunghe che ovviamente compromettono le attività di accertamento perché, con un tasso di mobilità di ingresso e di uscita delle persone nonché di nascita e cessazione delle aziende, se non siamo tempestivi, non troviamo più nessuno. Infine, vi è il problema del colloquio fra i diversi enti o anche all'interno dello stesso ente. Abbiamo difficoltà a parlare per esempio con i municipi, come il presidente sa bene. I municipi di Roma capitale non acquisiscono le domande per la tariffa rifiuti e quindi dobbiamo provvedere autonomamente. Anche questo è un tema che potrebbe essere affrontato.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Limiti perché ha aperto uno scenario che nessuno di noi poteva immaginare. Spesso si parla di problematiche più ampie ma poi è a causa di questioni apparentemente marginali che vediamo fallire il sistema.

Do la parola ai colleghi, riservandomi di individuare, anche negli interventi, qualcosa che possa dare un segnale, un messaggio forte per affrontare questi problemi.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Ringraziamo il dottor Limiti per la completezza con la quale ha espresso angosce e problemi che gravano su questa attività. Sarebbe interessante che, in virtù della sua esperienza, formulasse una proposta concreta. Personalmente ho avuto l'esperienza di seguire la banca dati di un consorzio di bonifica. A mio avviso, non c'è altra soluzione che prevedere che sia l'ente proponente ad avere l'onere di aggiornare la banca dati, innanzitutto perché è la fonte da cui vengono i dati e la fonte cui accedono i dati e le variazioni, inoltre perché con tutto quello che sta accadendo – la tessera sanitaria che si unifica alla carta d'identità – ci auguriamo si possano risolvere buona parte dei problemi. Questo è quello che ritengo di poter suggerire. Mi rendo conto che la mia esperienza è remota e risale a quando di banche dati centralizzate si parlava poco, non c'era la SOGEI e non c'era il progetto della carta d'identità unica, che dovrebbe accorpare tutto. Voi però con questa esperienza sul campo, potete fare una proposta più aderente ai tempi, alle esigenze e alle conoscenze attuali.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Anch'io ringrazio il dottor Limiti perché ha illustrato episodi che succedono anche nella vita quotidiana. Ho avuto la ventura di avere lo studio prima in via XX settembre e poi in via XXV aprile: in base a come le segretarie a fine anno inviavano le richieste di abbonamento al *Sole 24 Ore* o ad altre riviste – scrivendo un anno « via XX settembre » in numeri romani, un altro in numeri arabi, un altro in lettere, e lo stesso dicasi per via XXV aprile – a fine anno potevano arrivarmi dieci abbonamenti al *Sole 24 Ore* ! Quando ovviamente ne rinnovo uno solo, dopo un mese mi arriva la comunicazione: « gentile abbo-

nato lei non ha ancora rinnovato l'abbonamento ». Lo stesso accade se facciamo offerte a qualche santuario !

La ringrazio, dunque, per aver focalizzato un aspetto concreto. Credo sia fondamentale premettere, con chi dovrà attuarlo, che vengano dettate regole comuni, uguali per tutti, altrimenti corriamo il rischio che tra un anno o due ci si ritrovi al punto di partenza. È chiaro che questo ci mette anche in allarme per l'enorme lavoro che dovrà svolgere chi ha già inserito le banche dati. Se adesso stabiliamo ad esempio che i numeri delle vie debbano essere romani, le varie anagrafi dovranno intervenire sulle proprie banche dati e correggerle per uniformarle alle nuove regole. È un problema che prima o poi va svolto altrimenti si corre il rischio di fare le cose per niente.

LUCIO ALESSIO D'UBALDO. Prendo la parola solo perché resti a verbale ciò che ho già avuto modo di dire a lei, Presidente, e ai colleghi in via confidenziale, e anche io ringrazio per la relazione il dottor Limiti. Quando, all'interno dell'associazione nazionale dei comuni italiani, nel 1986, si decise di costituire la prima società operativa dell'associazione, Ancitel, una delle sue missioni era quella di organizzare un sistema per normalizzare gli indirizzi. Sono passati da allora molti anni. La domanda che voglio lasciare sul tavolo è questa: è un problema strutturale di ineliminabile difficoltà, per cui non ci resta che rassegnarci a una frizionale dose di incertezza, oppure, come spesso ci capita di dire, è il sistema Paese che – pur avendo tanti pregi, tanta fantasia e tanta creatività – quando si misura con un problema di ordinamento, di procedura e di controllo della procedura, non regge ? Se così fosse, credo che questa sfida debba prima o poi essere affrontata, perché non è immaginabile un Paese che non sia in grado di garantire condizioni minime di razionalità nell'esercizio di gestioni che hanno queste esigenze.

GIULIANO BARBOLINI. Ho apprezzato anch'io il pragmatismo delle indicazioni che supportano l'evidenziazione di un problema serio e concreto. Sebbene, come è stato richiesto, ci venga fornita una riflessione sugli snodi e sui punti che richiedono di essere messi a sistema e armonizzati, vorrei tuttavia chiedere, se in questo impianto è possibile fare una riflessione anche sulla cooperazione fra i soggetti, sulle possibili interconnessioni tra le banche dati, ma anche sull'esercizio di un'azione di analisi e di ricognizione da parte di chi detiene il controllo di quella specifica banca dati. Ho l'impressione che, pur dovendo giustamente orientarci verso una visione sistemica e unitaria, stando alla situazione che registriamo, lo iato sia enorme. Mi interessa capire come si possa costruire – attraverso protocolli, definizioni, sistemi di regole – un concorso di responsabilità che riduca una buona parte di queste forme di incomunicabilità o difficoltà di ricondurre a un punto di chiarezza fattori che sono fra loro molto discostati e contraddittori.

PRESIDENTE. Mi collego alle ultime affermazioni del senatore Barbolini per chiedere al dottor Limiti, visto che ha fatto un pregevolissimo lavoro su tematiche che io pensavo fossero risolvibili attraverso procedure di omogeneizzazione, e invece mi sembra che questo sia molto complicato...

EMILIANO LIMITI, *responsabile dell'area organizzativa della tariffa rifiuti per AMA spa*. Scusi se la interrompo, Presidente: tengo a precisare che noi possiamo intervenire sulla banca dati di cui siamo proprietari, ma non sulle altre.

PRESIDENTE. Certo. A questo punto, visto che mi sembra che lo scenario che abbiamo di fronte sia abbastanza chiaro, dobbiamo adottare un'iniziativa forte. Non è pensabile che in una fase in cui ci proponiamo di combattere l'evasione fiscale e di recuperare 120 mila miliardi attraverso l'incrocio delle banche dati, queste poi non si incrocino o si incrocino parzialmente a causa di queste anomalie. Visto che le abbiamo riscontrate – la

ringrazio ancora di averci fornito questo elenco e la invito a fornirci anche ulteriori spunti, qualora ci fossero – ritengo che la Commissione possa redigere una lettera ufficiale indirizzata ai Presidenti delle Camere, ovviamente, ma anche all'istituzione Presidenza del Consiglio individuando l'ufficio competente a governare tutti i sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni...

ROSARIO GIORGIO COSTA. La Funzione pubblica...

PRESIDENTE. Quindi potremmo inviarla per conoscenza a tutti i soggetti che di solito ascoltiamo: a SOGEI, all'Agenzia delle entrate, all'Agenzia del territorio, agli enti locali, tramite ANCI come giustamente diceva il senatore D'Ubaldo – potremmo stilare un elenco di tutti coloro con i quali vi interfacciate e nelle cui banche dati riscontrate anomalie. Questa situazione deve essere risolta per evitare inutili perdite di tempo. Stiamo parlando di attività che non funzionano al 100 per cento e, invece, potrebbero funzionare facilmente se fossero adottate regole omogenee e se ci fosse un po' di accortezza da parte di tutti, soprattutto da parte di chi immette i dati. Se lei, dottor Limiti, sarà così cortese da mandarci un ulteriore approfondimento, noi prepareremo una lettera indirizzata agli organismi competenti: in primo luogo, come ho già detto, ai Presidenti delle Camere e poi a chi, presso la Presidenza del Consiglio, ha il compito di coordinare il mondo delle banche dati (probabilmente il Dipartimento della funzione pubblica, come diceva il senatore Costa), affinché possa fare da pilota in questa operazione.

Ringrazio il dottor Limiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa
il 24 febbraio 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO